

ROMA/1 Le fideiussioni per i "Punti verde" e gli amici dell'ex sindaco che non pagano

Guaio da 390 milioni per il Campidoglio: son tutti debiti dei camerati di Alemanno

» **VINCENZO BISBIGLIA**

C'È UN DEBITO di 390 milioni di euro che agita il Campidoglio. Sono le fideiussioni iscritte nel bilancio 2018-2020 per 61 fra impianti sportivi e i cosiddetti "Punti verde qualità", un programma di messa a reddito delle aree verdi cittadine ideato dall'ex sindaco Francesco Rutelli, che durante l'era di Gianni Alemanno si trasformò in un enorme business per imprenditori amici e faccendieri legati all'estrema destra.

Nell'elenco dei debitori per i quali il Comune di Roma prestò la garanzia fideiussoria appaiono la Mondo Verde Sas - su cui grava un debito di 28 milioni - e la Eurovivai Srl collegate ad Antonio Lucarelli, ex capo della segreteria di Alemanno ed ex leader romano di Forza Nuova; amministratore della Mondo Verde fu Silvio Fanella, ucciso nel luglio 2014 e considerato il cassiere del faccendiere Gennaro Mokbel. Cognato di Mokbel era Giancarlo Scarozza, assegnatario di Castel Giubileo e Forte Ardeatino, nonché direttore dei lavori della Città del Rugby, impianto progettato nel Parco di Spinaceto dove oggi sorgono solo cumuli di macerie, un campo da gioco irregolare, e un'esposizione per il Comune di oltre 28 milioni di euro. E poi la Luoghi del Tempo Srl a Parco Feronia - debito di 15,8 milioni - acquistata dalla 29 Giugno di Salvatore Buzzi al prezzo di 200 mila euro e poi ceduta a Lucia Mokbel, sorella di Gennaro.

Per tutti loro, e non solo, ora dovrebbe pagare il Comune di Roma. Ma oggi, dopo almeno 10 anni passati fra funzionari pubblici arrestati, parchi devastati dal cemento di opere incompiute, imprese fallite e ben 28 milioni di euro già rimborsati alle banche, l'Avvocatura Capitolina si accorge che il Consiglio comunale aveva approvato soltanto le "linee guida", mentre le singole garanzie sono arrivate attraverso determinazioni dirigenziali. Vista la posizione di insolvibilità di decine di imprese, le banche hanno bussato al soglio capitolino chiedendo finora 135 milioni di euro (cifra destinata a crescere). Ma secondo la nuova linea di Palazzo Senatorio "all'organo consiliare non può sostituirsi il dirigente, alla cui sfera di competenze sfugge la scelta, altamente discrezionale, di impegnare il bilancio dell'Ente per svariati anni". Quindi "quelle fideiussioni sono nulle".

A concedere i prestiti è stato l'Istituto di Credito Sportivo, banca statale partecipata dal Coni (6,7%) e dal Ministero Economia e Finanze (80,4%), che secondo gli avvocati del Campidoglio in molti casi avrebbe stipulato i mutui "senza la benché minima attività istruttoria in ordine alla solvibilità del progetto", rifacendosi poi direttamente sul Comune "senza intentare alcuna iniziativa giudiziaria verso il debitore principale". E, come spiegato più volte anche dall'ex assessore Alfonso Sabella, a tassi che "in alcuni casi potrebbero aver superato la soglia prevista dalla legge antiusura". Contattato l'ufficio stampa, l'Ics non ha risposto alle richieste di chiarimento.

Per alcuni dei "Punti verde" è in corso un processo per corruzione aggravata e truffa. Ma nell'elenco compaiono anche imprenditori che hanno subito questa storia torbida. Essi da tempo chiedono la ricontrattazione dei mutui, operazione mai concessa dalla stessa Avvocatura proprio per la presenza della fideiussione. Ma con la nuova linea del Campidoglio si aprirebbero nuovi scenari.

